Conto corrente colla Posta — Gallarate, 10 Maggio 1919. — Anno XV — Num. 19

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta, 9

ABBONAMENTI
ANNO . . L. 5.—
SEMESTRE . . » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

	Per ogni linea di corpo
In 4ª pagina	L. 0.50
In 3ª pagina	» 1.—
Cenni Necrologici	» 1.—
Corpo del giornale	» 1.—

La protesta di Brockdorf Rantzau

« Noi non disconosciamo la portata della nostra impotenza e l'ampiezza della nostra disfatta; sappiamo che la potenza dell'esercito tedesco è spezzata; conosciamo la potenza dell'odio che qui incontriamo e comprendiamo che i vincitori faranno pagare una somma ai vinti e ai colpevoli... Il popolo tedesco è disposto ad accettare la sua grave sorte purchè non si attenti alle promesse basi di pace. Una pace che non possa essere difesa in nome del diritto davanti al mondo farebbe nascere nuove resistenze contro di essa. Nessuno potrebbe garantirne l'esecuzione.»

Le parole del primo plenipotenziario della Germania vinta sono le prime parole uscite da bocca tedesca che non ci diano nei nervi, che, anzi, ci commuovino per quel senso di profonda e dolorosa realtà da cui esse sono pervase. Certo che i tedeschi non avrebbero parlato così se non fossero stati disfatti, ma certo, altrettanto, che le parole di Brockdorf-Rantzau suonano grave monito a chi s'attarda a penetrare lo spirito dei tempi mutati, oh! come profondamente mutati!

La Germania è disfatta, la potenza del suo esercito è distrutta, ma il tempo è un gran medico. Noi abbiamo visto ammalati in condizioni molto più gravi che la stessa Germania rifarsi completamente per aver poi salute da vendere agli altri.

Se il signor Clemenceau ha osato guardare bene in faccia ai delegati tedeschi, se il signor Wilson, se Loyd George hanno penetrato lo spirito delle parole pronunciate dal plenipotenziario tedesco devono aver tremato innanzi alla grave responsabilità gravante sul loro capo.

Nel 1870: la Francia, prostrata, disfatta, costretta a pagare un'indennità che doveva essere la sua condanna di morte; nel 1918 la Germania altrettanto disfatta, altrettanto prostrata, altrettanto costretta ad accettare condizioni di pace che rappresentano nello spirito e nella lettera una doppia sconfitta. In guardia signori. La storia ha il triste privilegio di ripetersi. Attenti all'avvenire!

Quel non so che di nuovo che il signor Wilson aveva predicato dal suo pulpito presidenziale, quel non che di generoso che doveva tagliar corto a tutte le frenesie di rivincita, non c'è.

La buona ciccia delle colonie che si spartiscono in tre, con i relativi ossi al cane, che saremmo noi, tutte le altre cosette combinate alla chetichella ed imposte dal pugno di ferro del signor Clemenceau, puzzano di politica leonina. La Germania di oggi piega il capo alla *grave sorte*. Che ne penserà, per esempio, la Germania del 1870?

In questa che sarà la vera settimana di passione per l'umanità che ha — purtroppo! — lungamente sofferto, noi che sognammo un avvenire più lieto, noi che illustrammo le nostre visioni con la classica bilancia ben equilibrata della signora giustizia, potremo compiacerci di una cosa soltanto: che nella spartizione del bottino avemmo, prima il dolore e poi l'onore, il grandissimo onore di essere gli unici ad uscirne con le mani pulite.

IL RITORNO

Dobbiamo confessare sinceramente, che, l'improvviso ritorno degli on. Orlando e Sonnino a Parigi ha lasciato in noi un senso di sgomento. La censura continua ad esercitare severamente la sua missione ed è impossibile dire *coram populo* tutta la verità. Vogliamo credere, per non pensare ad altro, che i nostri Delegati siano però ritornati per invito del Triumvirato di Parigi. Mai forse come oggi la situazione è stata così critica. La questione ha raggiunto il suo « extremum » e a noi pare che non restino più che due vie nette e precise: *o i nostri rappresentanti riuscirono ad ottenere tutto, o essi ritornano fra breve per rassegnare le dimissioni.* Il Parlamento non potrebbe più sanzionare l'opera loro.

Siamo stati giocati per troppo tempo; non abbiamo mai reagito, abbiamo tutto trangugiato, ma ogni cosa ha un limite! L'avere negato la pratica applicazione del trattato di Londra, l'inizio delle trattative in Svizzera coll'Austria a nostra insaputa, l'aver cooperato al gesto di Wilson, l'avere continuato i lavori mentre eravamo assenti sono tutti fatti che hanno un fondo gravissimo e che non potranno mai essere dimenticati.

Noi riconosciamo le gravissime difficoltà che i nostri rappresentanti hanno davanti a sè ma occorre assolutamente per i nostri vitali interessi un atto di estrema energia. Siamo sempre stati propensi alla dichiarazione dell'annessione perchè questa era stata per noi l'unica soluzione; ma vogliamo, nel nostro pessimismo, sperare ancora che non si sia ritornati a Parigi senza solide garanzie, che se così non fosse la nostra vittoria rimarrebbe mutilata per sempre.

Tutto il paese insorgerebbe e protesterebbe solennemente contro chi piegasse a transazioni.

Rodolfo A. di Vigliano

Il Congresso degli "Unitari,,

Le basi del programma democratico

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Firenze, promosso dall'*Unità* di Gaetano Salvemini un convegno di amici del giornale convenuti da ogni parte d'Italia.

I lettori dell'*Unità* sono quasi tutti degli intellettuali, vengono da tutti i partiti politici, dai rossi specialmente. L'opera che questo foglio ha spiegato da otto anni a questa parte fedele, al suo programma democratico, fermo nella fiducia di rinnovare la classe dirigente, è sconosciuta quasi totalmente nei nostri centri ove, — diciamocelo in un orecchio, — si fa politica di affari, di buoni affari ma si è ancora lontani dal seguire con passione quei movimenti in cui l'attività politica assume l'alto e nobile carattere di una missione. L'influenza che l'*Unità* ha esercitato sulle coscienze democratiche più elette proponendo e risolvendo settimanalmente i maggiori problemi della vita italiana, in questi ultimi tre anni è stata tale che i lettori hanno sentito il bisogno di riunirsi a convegno per uno scambio di idee e per gettare magari le basi di un nuovo partito. Noi non condividevamo questa ultima proposta perchè aggiungere un nuovo partito ai tanti che già infastidiscono la coscienza nazionale non era nè lodevole nè consigliabile.

Ma il convegno è riuscito egualmente imponente e noi abbiamo potuto veder discussi problemi di alta importanza e tracciate le basi di un grande programma sinceramente democratico che qui ci piace di riassumere perchè esso risponde alle nostre idee e si affida quindi alla nostra propaganda.

Gli unitari si dichiarono democratici in quanto:

1.° accettano il regime rappresentativo e il suffragio universale come sola base legittima e come condizione necessaria dello Stato Moderno;

2.° riconoscono come proprio dovere fondamentale di cittadini quello di volere il sincero funzionamento delle dette istituzioni e di opporsi a chiunque, non potendo rifiutarle, operi col proposito di pervertirle.

Essi perciò promuoveranno e favoriranno ogni forma di propaganda e di azione politica la quale sia diretta:

1.° a suscitare in tutti i cittadini il sentimento della loro responsabilità e dei loro diritti in regime di democrazia;

2.° a creare le condizioni di ambiente favorevoli perchè le classi inferiori, elevandosi moralmente e intellettualmente, acquistino una sempre maggiore capacità pel compimento dei loro doveri e per la tutela dei loro diritti;

3° ad abolire tutte quelle ineguaglianze che derivano dagli attuali ordinamenti sociali, che non essendo giustificate da nessuna funzione di utilità generale debbono essere condannate dalla coscienza morale come previlegi parassitari.

La questione ferroviaria

Mancia competente a chi ci indicherà da quale orecchio sente il canuto e pelato comm.? direttore compartimentale delle Ferrovia di Stato nella città di Milano.

Si è tanto gridato e si è tanto abbaiato che questo signore e i suoi dodici apostoli, se natura non li avesse fatti sordi, a quest'ora avrebbe sentito.

Due mesi fa abbiamo cessato la campagna per gli orari ferroviari, sostenuta con una costanza ed una resistenza che aveva del sovrumano dalle colonne di tutti i giornali in cui bene o male abbiamo lo zampino. Quei signori hanno finito con l'aggiungere due o tre coppie di treni ma si son guardati bene dal prendere quei provvedimenti radicali che non noi ma tutto il personale ferroviario consiglia, perchè il prenderli significava riconoscere di aver continuato a sommare corbellerie a corbellerie per due o tre anni di seguito.

Son passati due mesi. Abbiamo ripreso fiato e ricominciamo daccapo e urleremo tanto, da tutti i pulpiti, che alla fine se il comm.? è un ragno lo caveremo dal buco.

Dunque bisogna sapere che le Ferrovie Nord, le Varesine, tutte le ferrovie private di questo mondo e — caso raro! — anche qualche compartimento delle Ferrovie di Stato italiane istituiscono uno o due treni settimanali per certe ricorrenze speciali in cui il pubblico fa ressa nelle stazioni e non è possibile costringerli nei limiti dei servizi normali.

Una di queste ricorrenze a Gallarate è il sabato, perchè c'è il sabato inglese e perchè c'è mercato. Cosa costerebbe al compartimento l'istituzione di un treno ogni sabato per sfollare gli altri che in quei giorni e in quelle ore transitano in condizioni eccezionalmente svantaggiose?

Non basta. Da Varese partono tutti i giorni cinque o sei treni i quali per metà si formano in quella stazione e per metà si formano invece a Porto Ceresio. Quando giunge il treno da Porto Ceresio le vetture ferme a Varese sono già piene zeppe da una buona mezz'ora. Dopo le immancabili cerimoniose manovre le due automotrici e i due mezzi treni si fondono e con l'immancabile ritardo s'incamminano insieme. Ora diciamo noi e dica la parte intelligente del personale: perchè non si fa partire alle 12 il primo mezzo treno e alle 12.40 l'altro che giunge da Porto Ceresio, perchè non si fa partire alle 14 il primo e alle 14.30 il secondo? Senza nessuno sforzo, soltanto con un po' di ravvedimento i signori della Direzione Compartimentale potrebbero pressochè raddoppiare il numero dei treni.

Ma è questione di cornetti acustici, si capisce subito. Ed è questione di dignità per la sullodata direzione che non vuol rimangiarsi le corbellerie fatte finora e non è disposta a dichiarare la sua responsabilità per le condizioni inesplicabilmente deplorevoli in cui si è tenuto il servizio ferroviario durante la guerra.

Così noi abbiamo la profonda soddisfazione di notare che l'*Orient Express* di transito alla nostra stazione tutti i giorni non porta nelle sue ampie vetture che un delegato di P. S. e due questurini, da Milano a Domodossola e che il pubblico si rompe le costole pigiandosi a più non posso nelle terze classi della Milano Varese.

Le disposizioni per gli inquilini

L'Ufficio I del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra, avendo constatato che l'ultimo D. Luogotenenziale sugli affitti — che la stampa cittadina pubblicò estesamente — non è ancora entrato nella piena conoscenza degli inquilini, allo scopo di chiarire pubblicamente quanto può tornare di giovamento agli stessi interessati, rende noto:

1. Per i contratti in vigore ed anche quando non vi sia espressa scrittura, gli affitti in corso durano, in ogni caso, fino al 29 settembre 1921 e fino a quell'epoca i proprietari di case non possono sloggiare gli inquilini se questi pagano regolarmente l'affitto.

2. Fino o sessanta giorni dopo la firma della pace i proprietari di case non possono aumentare gli affitti ed è prudente che gli inquilini non accettino, prima di tale epoca, alcun aumento.

3. Dopo la firma della pace, i proprietari di case possono aumentare l'affitto fino al 10 % in più di quello pagato attualmente; tuttavia se l'inquilino ritenesse che tale aumento fosse troppo forte, l'inquilino medesimo potrà chiamare il proprietario di casa avanti la rispettiva Commissione Arbitrale degli affitti in Pretura e questa giudicherà inappuntabilmente se tale aumento del 10 % sia giusto e debba essere diminuito.

4. I proprietari di case possono, per le abitazioni, aumentare anche l'affitto fino al limite massimo del 20 % purchè ciò abbia applicazione dopo i sessanta giorni dalla firma della pace. Ma per poter fare questo aumento, i proprietari di case debbono avere la concessione della Commissione Arbitrale della Pretura davanti alla quale devono chiamare l'inquilino; senza tale concessione i proprietari di case non possono aumentare più del 10 %.

In ogni caso, per poter adottare tale aumento, più del 10 %, è necessario che i proprietari di case dimostrino alla Commissione di aver fatto nella abitazione determinate spese forti di riordini, di fognatura, di ricostruzione e si-

mili, che abbiano aumentato fortemente il valore dell'abitato.

5. Nei contratti di affitto vi è inoltre, quasi sempre, un patto secondo il quale, qualora la casa venisse venduta, i contratti in vigore rimangono sciolti e cessano di aver valore. Tale pattuizione non ha più valore fino al 29 settembre 1921 e quindi, anche in caso di vendita dello stabile, il nuovo proprietario deve rispettare gli affitti in vigore fino a tale epoca.

6. Poichè si va maturando il fatto che alcuni proprietari di case vendono gli appartamenti e con ciò pretendono di sloggiare dagli appartamenti gli attuali inquilini, per mettervi ad abitare chi ha comperato l'appartamento, è bene ricordare che, in tale circostanza, l'inquilino danneggiato dovrà chiamare senz'altro il proprietario davanti la Commissione Arbitrale, per far dichiarare il suo diritto a rimanere nell'appartamento.

7. Il proprietario di casa può sloggiare l'inquilino quando dimostri di avere la necessità di andare egli ad abitare il suo appartamento. Ma tale necessità dovrà essere dimostrata e sarà sempre prudente, per l'inquilino, far decidere la questione dalla Commissione Arbitrale.

8. Il proprietario di casa, così per aumentare l'affitto come per voler egli stesso abitare l'appartamento dell'inquilino, deve avvertire quest'ultimo con lettera raccomandata. Nel caso che l'inquilino non voglia accettare l'aumento o non intenda sloggiare dai locali che occupa, dovrà rispondere subito con lettera raccomandata al proprietario di casa: tale lettera deve essere spedita non oltre cinque giorni dopo la data della lettera del proprietario di casa.

9. In ogni Pretura di Mandamento vi è una Commissione Arbitrale, che risolve le questioni tra locatore e inquilino; è presieduta dal Pretore e di essa fanno parte un rappresentante dei proprietari di case ed un altro degli inquilini. Tali Commissioni funzionano con illuminata equità e gli inquilini si possono rivolgere ad esse con piena fiducia.

I fitti delle botteghe e negozi

E' stato firmato, su proposta del Ministro per l'industria e Commercio, un decreto luogotenenziale che detta disposizioni per i fitti delle botteghe e dei negozi. Il decreto stabilisce che, qualora per la rinnovazione della locazione e per le nuove locazioni di botteghe e negozi il proprietario richieda un aumento della pigione superiore al 25 per cento di quello che era corrisposto in base al contratto scaduto, l'affittuario avrà facoltà di reclamare alla Commissione Arbitrale, funzionante per i fitti delle case di abitazione, alla quale spetta di giudicare, applicando, criteri di equità. Tali disposizioni avranno vigore fino al 31 luglio 1921.

CRONACA CITTADINA

La Gallarate - Camerlata - Como

Noi abbiamo già lungamente trattato la grave questione della ferrovia Gallarate-Camerlata-Como. Altri giornali facendo eco al nostro tornano a rioccuparsene diffusamente e la «Sera» pubblica a proposito un articolo del nostro direttore largamente riprodotto da tutti i giornali della regione interessata.

L'articolo così riassume la situazione in cui si trova attualmente la progettata ferrovia:

La Società assuntrice della nuova ferrovia, ottenuta la concessione, aveva disposto l'inizio dei lavori prima che la guerra scoppiasse e che la scarsità di mano d'opera rendesse impossibile condurre in porto le buone intenzioni. Cessata la guerra e sopravvenuta la crisi della disoccupazione, tutti i Comuni della regione gallaratese, della Valle d'Olona e del tradatese guardarono con ansia a questo che fra i lavori pubblici era evidentemente il più importante ed il più rispondente ai bisogni dell'ora. Ma le cose erano cambiate. Gli alti costi sopraggiunti rendevano impossibile l'inizio dei lavori che, con il magro sussidio chilometrico di 10 mila lire concesso dal Governo prima che la guerra scoppiasse, avrebbe costretto la Società al fallimento poche settimane dopo l'inizio. Di ciò si resero esatto conto non, solo il sindaco di Gallarate, Olinto Pasta ma gli on. Agnelli e Pavia che si recarono insieme a Roma per ottenere che i sussidi chilometrici fossero elevati, poco conosciuti, ma molto eloquenti, che portava i sussidi dal minimo di 10 al massimo di 15 mila lire per chilometro, il quale valeva l'ammettere che il costo dei materiali e della mano d'opera dal 1915 ad oggi sia aumentato soltanto nella proporzione da 10 a 15. La Società si guardò bene di azzardare un'impresa così evidentemente rischiosa e la pratica tornò a dormire.

La Gallarate-Camerlata-Como ha così avuto l'altro torto di lusingare tutti gli uffici di collocamento della regione, compliacando nell'inutile attesa il già intricato problema della disoccupazione. Ora la soluzione è una sola: convincere il Governo sulla convenienza di utilizzare meglio i sussidi concessi agli uffici di collocamento, agevolando invece le costruzioni come questa che darebbe lavoro a migliaia di disoccupati, realizzando una buona volta un progetto a cui è legata tanta parte dell'avvenire commerciale di questa importante regione.

La festa annuale della Dante

Il Comitato Gallaratese della Dante Alighieri, preparandosi a festeggiare il Natale di Roma, sebbene con ritardo per le ragioni alle quali abbiamo già accennato, dirige ai soci la seguente circolare:

«Il sole della vittoria sfolgora sulla nostra Patria e la «Dante» che così nobilmente ha contribuito a tener sempre acceso la fiaccola delle idealità nazionali, ed ha con tanto fervore di fede e di opere collaborato nell'ora della guerra alla resistenza italiana, sente di poter celebrare con piena coscienza, il *Natale di Roma* che è la festa sociale.

«Una lieta circostanza poi rende in particolar modo gradita a noi tutti la ricorrenza annuale: S. E. l'on. Boselli si è compiaciuto, aderendo ad una mia doverosa proposta, mandare il diploma di benemerenza ai signori: Cav. Emilio Sacconaghi – Cav. Rag. Enrico Macchi, Vice Presidenti – Cav. Uff. Rodolfo Mauri, ex Vice-Presidente – Cesare Milani, Segretario, per l'opera attiva e zelante da Loro spiegata in seno al nostro Comitato.

«Credo pertanto opportuno riunire tutti i Soci (Signore comprese) la sera del sabato 10 corr. (non avendolo gli eventi consentito prima) all'Albergo d'Italia per le ore 19, per solennizzare la festa sociale e porgere ai benemeriti consoci il nostro affettuoso plauso.

«Sono certo che la S. V. vorrà intervenire alla cordiale manifestazione e mandare l'ambita adesione entro il giorno 8 corrente al sottoscritto.

«Coi migliori ringraziamenti e coi più distinti saluti. Avv. *Renato Piceni*, Presidente.

Per la Società di Studi Patri

Riceviamo:

Egr. Signor Direttore.

Molto opportunamente l' Unione *ha voluto richiamare alla memoria dei gallaratesi la Società per gli Studi Patri a proposito della dibattuta questione per il cambiamento dei nomi delle strade. La sua osservazione è molto giusta, ma mi pare che sarebbe stato meglio accennare ad un'altra questione che può interessare la cittadinanza non meno di quell'altra a cui l'*Unione *ha accennato nello scorso numero.*

Lei stesso ha detto che la Società per gli Studi Patri possiede un male ammontichiato patrimonio di documenti e di memorie cittadine. Che cosa attende dunque detta società per compiere un atto da lungo tempo atteso, la fondazione cioè di un museo civico che tornerebbe a grande decoro della città nostra?

Ciò che la Società possiede è già una buona base per l'istituzione, ma appena un museo fosse sorto sotto la garanzia del Comune, amministrato magari dalla stessa Società Gallaratese per gli Studi Patri, moltissimi sarebbero quei cittadini che offrirebbero alla nuova istituzione oggetti e documenti che a Gallarate non mancano o dei quali le famiglie si priverebbero volontieri quando li sapessero affidati a buone mani. Io sono uno di questi.

Faccia sua la mia proposta, signor Direttore, e faccia in modo che la Società suddetta si pronunci chiaramente su questa questione che dal punto di vista del bene del paese ha innegabile importanza.

Con osservanza

Un gallaratese

La lettera che sopra pubblichiamo non può non rispecchiare il nostro pensiero, convinti come noi siamo sempre stati, per la natura stessa dei principi democratici, che tutto ciò che è coltura non può nè deve essere patrimonio di pochi anche quando a questi pochi va riconosciuto il nobile sforzo di avere raccolto una preziosa collezione di cimeli e di documenti di grande valore cosa che noi siamo pronti a riconoscere nella Società per gli Studi Patri e ad approvare con tutta la forza dell'animo nostro.

Ma tutto ciò che di buono e di bello la Società ha fatto finora è ben poca cosa innanzi a ciò che essa può fare ancora, aprendo le porte dell'istituzione al gran pubblico e invitando la cittadinanza ad arricchire generosamente la sua collezione.

Noi conosciamo — oltre all'autore della lettera — molti gallaratesi che sono riusciti a salvare dalle intemperie del tempo molti preziosi cimeli e che molto volentieri li offrirebbero ad un museo civico. Non solo. Se un istituzione simile sorgesse molti documenti della storia di questi giorni che a noi sembrano senza valore noi potremmo raccogliere, e poichè la fortuna ha voluto che noi vivessimo in un'epoca così densa di avvenimenti storici, oggi, con poca spesa e senza grave fatica potremmo gettare le basi di una collezione di documenti e di cimeli della storia contemporanea che domani avrebbe il suo valore.

Come l'autore della lettera suddetta anche il sottoscritto che aggiunge le poche righe di commento avrebbe molta roba da offrire al museo civico a cui, potremmo giurarlo, la generosità cittadina offrirebbe anche una sede degna.

Attendiamo dal Consiglio della Società di Studi Patri una parola che conforti la nostra buona speranza.

La risposta del Sindaco di Trieste

Al telegramma di saluto augurale inviato dalla nostra Giunta alla Città di Trieste, in occasione della venuta a Gallarate della Società Ginnastica *Edera*, il Sindaco della nobile città redenta, Senatore Valerio, ha risposto con questa lettera che siamo lieti di pubblicare.

Trieste, 9 aprile 1919.

ILL. SIG. SINDACO di Gallarate.

La ringrazio vivamente dell'alato telegramma, pieno di magnanimi sensi, che onorano la forte italianità di codesta bella terra lombarda, invitomi nell'occasione in cui la gioventù del Circolo Edera fu lieta di venir ospitata in codesta nobile città.

Accolga, in quest'incontro, illustrissimo sig. Sindaco, i miei ossequi migliori.

Il Sindaco VALERIO.

Un telegramma di Orlando

S. E. l'on. ORLANDO così ha risposto al Comitato della *Dante Alighieri* di Gallarate:

Roma, 4 Maggio 1919.

COMM. PICENI Presidente Sez. *Dante Alighieri.* Gallarate

Ringrazio con effusione codesto Sodalizio per la patriottica manifestazione riaffermante con sensi di fervente italianità la salda incrollabile fede nei sempre maggiori destini della Patria.

Presidente Consiglio Ministri
V. E. ORLANDO

Il Congresso Nazionale degli impiegati comunali

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei finanzieri degli Enti locali, che ha sede in Gallarate, convocherà in questi giorni il primo Congresso Nazionale dell'Associazione, che sarà tenuto in Milano non più tardi della seconda quindicina di Maggio, ed a cui parteciperanno i rappresentanti di quasi tutti i maggiori Comuni italiani. Fra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno si discuteranno i seguenti oggetti: l'Azione di classe (relatore Andrea Scansetti di Alessandria); Progetto di Legge per lo stato giuridico e proposta di regolamento organico tipo (relatori dott. cav. Italo Tonella di Busto Arsizio e Avv. Silvio Molinari di Savigliano); Riforme alla Cassa di previdenza (relatore Rag. Giuseppe Guilli di Milano); Semplificazione dei servizi amministrativi locali (relatore prof. Anselmo Colombo di Roma e avv. Paride Piccioni di Ravenna); Convitto e Borse di studio per gli orfani dei funzionari comunali (relatore Cesare Conti di Rovato); Provvedimenti per i funzionari degli Enti locali delle terre liberate e redente (relatori, un rappresentante di Udine e un rappresentante di Trieste). Il Congresso che riaffermerà l'atteggiamento sindacale dell'Associazione avrà una grande importanza, oltre che per i problemi proposti alla discussione, per la presenza di rappresentanti di numerose associazioni non aderenti finora alla organizzazione nazionale e di gruppi di altri funzionari che si proporranno la fusione delle forze.

La convocazione della Democratica

La Presidenza dell'Associazione Democratica Collegiale in risposta agli accenni fatti sul giornale circa alla convocazione dell'assemblea dei soci, ci comunica che essa già da tempo si è preoccupata della cosa ma che finora non è stato possibile far riprendere la vita normale al sodalizio, ed indire l'adunanza degli aderenti, perchè ancora trovansi assenti per servizio militare parecchi consiglieri e soci, fra cui il segretario Rag. Francesco Farello, presso il quale giacciono gli atti, i registri e l'archivio della società.

Il generale czeco Stephanic
e l'ultima visita a Gallarate

I nostri concittadini hanno appreso in questi giorni la notizia della tragica morte del generale Stephanic avvenuta nel cielo di Presburgo in seguito all'incendio di un Caproni che lo trasportava a Praga, ove egli si recava ad assumere la carica di Ministro della guerra della Giovane Repubblica Czeco slovacca. Il generale Stephanic era un grande amico dell'Italia, ma stupirà certo la notizia che il tragico volo in cui egli ha perduto la vita si era iniziato appunto dalla nostra città, ove egli giunse giorni or sono in perfetto incognito per ispezionare queste truppe czeco-slovacche di riserve.

Lasciando dopo questa visita di cui soltanto ora possiamo apprendere i particolari, il nostro paese, il generale Stephanic dirigeva ai soldati fra noi di stanza il seguente nobile telegramma:

«Ai Battaglioni territoriali dei gruppi Gallarate, Foligno e Avezzano, — Arrivo dalla Siberia, parto per Praga per assumervi le funzioni affidatemi dalla Nazione.

«Là, in Siberia, avevamo saputo che in Italia si trovavano decine di migliaia di prigionieri di nazionalità czeco-slovacca. Ed è stata per me un'impressione commovente, quando invece di un'orda di prigionieri, scorsi file di un esercito regolare e organizzato. I fanti nelle file apparivano come le nostre abeti slanciate ed il loro sguardo, come il gnardar del falco. Da schiavi austro-ungarici siete trasformati in cittadini d'uno stato libero. Questa prodigiosa trasformazione fu prodotta, oltre che per l'instancabile attività della nostra rappresentanza militare, dall'amicizia della Nazione italiana del suo Governo, i quali vi strinsero nell'amplesso quando, sposati, scendeste in questo bel Paese. Siatene sempre memori!

L'agitazione degli esportatori
contro la tassa d'esportazione

L'Associazione Italiana degli Esportatori ha inviato al Ministro dell'industria on. Ciuffelli una nota in cui combattendo la tassa d'esportazione così si esprime:

L'Associazione Italiana Esportatori, che già ebbe a chiedere all'E. V. l'abolizione della tassa che le Dogane riscuotono per la concessione di esportare merci in eccezione ai divieti, comunemente detta *tassa d'esportazione* — prima con sua nota 29 Dicembre 1919 e poi nella riunione tenutasi, con intervento di V. E., presso questa Camera di Commercio il 24 Febbraio u. s. — rinnova oggi, ancora, tale sua richiesta, visto che la tassa continua a permanere in vigore perpetuando un assurdo in concepibile.

La «tassa d'esportazione» agisce nè più nè meno che come un dazio che grava le merci in uscita, aumentandone il costo e, di conseguenza, il prezzo di vendita o d'acquisto e ponendo, perciò, le merci stesso in condizione meno buone di lotta di fronte alla concorrenza estera; per cui non vi può essere dubbio o discrepanza circa l'azione diretta e dannosa che essa esercita sul nostro commercio d'esportazione, che è quanto dire sulle industrie esportatrici nazionali.

Non saranno, di certo, i Paesi in concorrenza col nostro sui mercati mondiali che si lagneranno della tassa che l'Italia riscuote sulle proprie merci che esporta. Essi debbono, con soddisfazione, vedere in quella tassa l'equivalente di un premio d'esportazione che l'Italia, spontaneamente e inconsultamente, largisce agli esportatori esteri in concorrenza cogli esportatori nazionali.

Si trova l'Italia, industrialmente, nella felice condizione di potere, senza tema di danno, assoggettare tutte le merci di sua esportazione ad un dazio, tassa, diritto o balzello qualsiasi corrispondente al 2 e più % del valore delle merci stesse?

E', sen'altro, da escludere e V. E. comprenderà, perciò, la sorpresa e il disappunto dei produttori e degli esportatori nel vedere tuttora in vigore la «tassa d'esportazione» che, prodotto spurio di un periodo eccezionale ormai felicemente sorpassato, si sarebbe dovuto abolire non appena cessate le ostilità, quando la concorrenza commerciale, contenuta o poco sentita durante la guerra, ritornava pienamente in giuoco per la ripresa degli scambi internazionali.

Cecità di avaro è lucrare con una tassa che ostacola l'esportazione quando il Paese ha sommo bisogno di esportare; quando la concorrenza estera mai come ora è stata più dura da vincere; quando dai Governi d'ogni altro Paese esportatore si provvede a facilitare e a stimolare in ogni modo l'esportazione.

Non già che si pretenda, qui, affermare che, eliminata la tassa, altri ostacoli non rimangano alla nostra esportazione da superare. Dal Governo si attendono, fra altri, solleciti provvedimenti che valgano a migliorare la grave situazione dei trasporti di mare e di terra e a moderare l'esorbitante elevatezza dei noli. Ma pare più che lecito chiedere che, almeno là dove l'eliminare un ostacolo non dipende che dal Governo, esso non s'attardi, ma agisca con prontezza evitando lentezze dannose e che, come nel caso in esame, non possono neanmeno trovare nessuna plausibile giustificazione.

Quest'Associazione si permette, perciò, di nuovamente insistere nell'invocare l'aiuto e l'intervento di chi regge il Ministero dell'Industria e del Commercio perchè senz'altro indugio, sia tolto via quest'assurdo che, oggi più che mai, è la *tassa d'esportazione.*

Rubrica del Pubblico

Macelleria di servizio per gli ammalati.

Nei giorni 14, 15 e 16 Maggio, mercoledì, giovedì e venerdì, presterà servizio di distribuzione della carne per gli ammalati, la macelleria *Budelli Sorelle* via S. Francesco N.° 4 dalle ore 9 alle 11.

La Crociata

Baruffe in famegia.

L'Eco del Gallaratese ha preso un gambero. Come lo vorreste chiamare se non lo chiamaste gambero? Lancia avventatamente una protesta perchè sui muri si scrivono certe paroline che non sono certo le più pulite e le più educate ed ecco gli soltan contro tutti i maestri elementari, e gli dan dell'ignobile e dell'incosciente (indovinate un po'?) le stesse maestre della Niccolò Tommaseo che sarebbe l'associazione magistrale cattolica, ovverosia l'Eco si trova con la rivolta in casa e le sue scimunitaggini gli mettono contro quegli stessi quattro gatti che ancora avevano la pazienza di scorrere le sue ue sparute colonne di cronaca cittadina. E' un bel gambero, parola d'onore! Io che pure sono sempre stato un buon pescatore non avrei saputo pescarlo così grosso e così rosso. Un Partito Popolare Italiano che si prepara a battere mezzo mondo cingendo la spada di don Chisciotte, e che poi manda all'attacco un Sancio Pancia di queste specie, fa ridere. Ed è proprio simpatico che il primo a riderne sia un crociato cattolico, apostolico e romano come il sottoscritto.

Il naso del pubblico.

Il naso del pubblico cresce a vista d'occhio. Ogni giorno c'è qualcuno che gliene aggiunge un palmo, ma il palmo di naso di sabato scorso, innanzi alle porte chiuse del Teatro Condominio doveva esser lungo come parecchie decine di plobosciadi poste in fila.

La faccenda andò così: Il signor Binaghi aveva fatto un contratto con una compagnia d'operette che doveva debuttare sabato scorso. Si stampano i manifesti, si affiggono, si avvertono Anselmo e tutti gli altri cacciatori di notizie, si strombazza ai quattro venti la lieta novella. Il pubblico fa toilette, *guarda l'orologio. — Che ora è? Sono le otto e quarantacinque. E' ora di muoversi! — E il pubblico si avvia a teatro. Ma il Teatro è chiuso. C'è chi aspetta presso la porta, c'è chi sbuffa, c'è chi manda moccoli. Ma il pubblico aspetta lo stesso. Le nove! Le nove e un quarto. Le nove e mezza. Le nove e tre quarti. Quando si apre? Per che ora è lo spettacolo? Il naso del pubblico gallaratese cresce, cresce, cresce. Dalla piazzetta del Teatro si allunga verso via Manzoni, costeggia il Vicolo degli Innamorati, si allunga ancora per piazza Vittorio Emanuele, balle infine alla porta di casa Binaghi. — Ma dica, per carità — dice il naso del pubblico — c'è o non c'è questo spettacolo?*

Non c'è. Alla Direzione del teatro è capitata una di quelle disgrazie che la colpiscono almeno una volta la settimana: la compagnia non ha mantenuto fede al contratto. La colpa è dunque della compagnia e il naso del pubblico è pregato di prenderne atto e di non esaurirsi in inutili proteste contro il signor Binaghi che, in questa faccenda, di colpa ne ha quanta ne ho io a scrivere questo trafiletto.

Uno sciopero.

Io sottoscritto avverto i miei numerosi lettori che nella settimana prossima, rendendomi solidale con l'umanità mi metterò in sciopero. L'Unione per conseguenza non pubblicherà il solito stellloncito del devotissimo

prode Anselmo

La questione degli impiegati

Egregio Signor Direttore,

Consenta una breve risposta dalle colonne dell'*Unione*, ad una lettera aperta.. dalla *Lotta di Classe* di «quei tali impiegati» (oh non son più molti?) che non sono e non si faranno mai soci dell'Unione Impiegati e Commessi.

Cari colleghi, lo sfogo mio, inutile in opinione vostra che mi dite ben liquidato, era però doveroso. Io non poteva non protestare contro accuse infondate di paure, di servilismo, di falsi riguardi e via dicendo, mosse da chi, come voi ha tanto coraggio di tirare il sasso nascondendo la mano. Nè ancora voi, in omaggio al vostro coraggio, sentite il dovere di firmare le vostre lettere.

Io non ho mai chiamato bottega il complesso delle vostre — che sono anche le nostre — rivendicazioni: ho detto invece che cercate denigrare l'opera dell'Unione Impiegati e Commessi per questione di bottega, cioè era facile intenderlo di concorrenza. Se la nuova associazione da voi promessa potesse sorgere a spese della vecchia troverete assai semplificato il vostro compito.

Ora aggiungete qualche altra sciocchezza alle precedenti e dite che l'Unione Impiegati non ha ancora osato affrontare la questione dell'orario: il che, sia detto con rispetto parlando, è falso. Orario e sabato inglese furono temi di discussione cogli industriali e la questione se non fu pienamente risolta, lo sarà presto. Quanto al «contratto d'impiego» io me ne sono occupato fin da parecchi anni addietro, quando facevo parte del Comitato esecutivo della Confederazione generale dell'impiego privato: devo dunque pensare che voi allora od eravate ancora a balia, o dormivate placidi sonni invece di interessarvi dei bisogni della classe. Assicurazione d'invalidità e vecchiaia, rete d'uffici di collocamento, partecipazione agli utili, appoggio ai disoccupati, provvista ad ognuno di un posto adeguato al merito, contatto colle organizzazioni straniere, fondazione di un giornale, fondazione di borse di studi (e chi più ne ha più ne metta): il campo è vasto e, adesso che vi siete destati da quel tal sonno, lo lasciamo aperto anche a voi, non foss'altro per la... suddivisione del lavoro.

E auguro alla vostra «Lega» un'opera a vantaggio della classe più proficua e più fortunata di quella che abbia potuto spiegare la precedente «Lega» aderente alla Camera del Lavoro, morta, poverina, ancor prima di nascere.

GIUSEPPE MACCHI

Una nobile protesta degli Insegnanti Elementari

Il Corpo Insegnante delle Scuole primarie del Capoluogo ha diretto al Sindaco la lettera seguente:

Ill. Sig. Sindaco
di *Gallarate:*

I sottoscritti Insegnanti, dopo aver letto nel giornale L'*Eco del Gallaratese* del 2 corr. mese il trafiletto: *Uno sconcio da totogliere* nel quale si addebita ogni responsabilità alla Scuola, chiamandola palestra di immoralità e di ateismo, invocano dalla S. V. Ill., cui è deferita ogni autorità e responsabilità nell'andamento scolastico, una vibrata protesta contro l'empio scrittore dell'ignobile giornale e domandiamo alla S. V. Ill. che detta protesta sia ancora invocata dai genitori, i cui figli frequentano queste scuole e perchè sia imposto all'indegno giornale la testimonianza di fatti e istruzioni che siano la sintesi di un insegnamento ateo e immorale.

Gli stessi insegnanti sottoscritti invocano dall'Autorità Comunale tutti quei provvedimenti che saranno del caso per dimostrare alla cittadinanza che l'indirizzo della Scuola Elementare, lontano da ogni partigiana e settaria imposizione, si attiene a quella pura ed elevata concezione della Scuola, che deve servire alla vita, alla famiglia, alla Patria.

Con osservanza.

Gallarate, 3 Maggio 1919.
devotissimi

D. Bettinelli, C. Troncone, G. Ceriani, V. Crespi, G. Mariani-Rasini, Amelia Ferè, Angela Rasini, Maria Budelli, Giuseppina Piotti, Elisa Negri, L. Bettinelli-Losa, Giuseppina Sapini, Maria Piceni, Luigi Aspesi, Carnelli Lodovico, Malnati Silvio, Olimpia Ferè, Maria Ferè, Camilla Pasta, Angelica Rossi, Giulia Puricelli, Giuditta Buffoni, Luigia Perez, A. Gianni.

***

Sappiamo che la Giunta, pienamente solidale nella protesta col Corpo insegnante, ha trasmesso copia della protesta stessa alla Direzione del *Nuovo Eco Gallaratese* respingendo gli ingiusti e gratuiti addebiti fatti alle nostre scuole primarie, che hanno il vanto di seguire da tempo un indirizzo didattico ed educativo che può essere citato ad esempio e che furono sempre palestra civile e morale d'insegnamento.

Per la morte dell'ing. Felice Poggi

L'altro ieri è morto a Milano l'ing. Comm. Felice Poggi, capo direzione dell'Uffi io tecnico di quel Comune.

Fra i numerosi ed importanti studi inventivi e progetti tecnici in materia idraulica che gli avevano assicurato una competenza prominente ed una speciale rinomanza in tutta Italia, ci piace ricordare i progetti per la costruzione del l'acquedotto e della fognatura del nostro Comune.

La Giunta s'è fatta rappresentare ai funerali dall'assessore sig. G. Sacconaghi e dall'ing. Servi ed ha inviato alla famiglia un telegramma di condoglianza.

L'espurgo dell'Arno e le fognature

La Giunta Comunale in considerazione del bisogno ancora assistente di dar lavoro a un numeroso gruppo di operai disoccupati, ha dato disposizioni all'ufficio tecnico perchè in armonia con quanto fu già deliberato dal Consiglio Comunale sia dato inizio senz'altro ai lavori di espurgo del torrente Arno una delle opere pubbliche di cui era sentito più urgente bisogno. Nello stesso tempo saranno anche continuati i lavori per la fognatura.

Sarà così raggiunto il doppio beneficio di assicurar lavoro ad oltre una decina di operai e di dare inizio a due opere il cui compimento è generalmente reclamato.

Le manifestazioni sportive

Le vittorie della S. G. Gallaratese

La giovane squadra dei calciatori della Società Ginnastica Gallaratese ha segnato domenica scorsa sul campo della Società stessa una nuova vittoria battendo con 3 goals a 1 la squadra della 128ª compagnia telegrafisti. E' inutile considerare che il progresso fatto dai giovani nostri concittadini è notevolissimo perchè certe considerazioni il pubblico che settimanalmente affolla il campo sma farle da sè, una non possiamo non compiacerci con questa squadra che quasi appena formata va dando di già così bella prova delle sue forze.

Domani essa si incontrerà intanto con una squadra molto più forte delle precedenti, quella delle riserve dell'Internazionale di Milano. Facciamo ai nostri concittadini i migliori auguri per l'esito di questo *match* che sarà certo molto interessante e richiamerà numeroso pubblico.

***

Da Trieste ove la valorosa squadra degli aviatori di Malpensa si è recata a restituire la visita all'Edera F. B. C. che fu nostra ospite qualche settimana fa, ci viene telegrafata la notizia che una nuova vittoria ha coronato il *match* degli aviatori che hanno vinto con 4 goals a zero, la squadra dell'Edera.

Gli aviatori giocheranno in settimana a Fiume contro l'Olimpia F. B. C. e domenica prossima si ripresenteranno probabilmente sul nostro campo contro un'altra squadra di cui non si conosce ancora il nome.

***

Il giorno 8 del prossimo giugno avranno luogo a Milano le gare per il campionato lombardo di palla vibrata. La Società Ginnastica Gallaratese che ha in questo campo tradizioni degnissime parteciperà al campionato stesso con una forte squadra.

Il più grande macth di foot-ball

della stagione

Domenica sul campo della Gallaratese si svolgerà il più interessante macth di foot-ball della stagione.

La grande squadra Vercellese, per più anni detentrice del campionato italiano di 1ª categoria si incontrerà cogli Aviatori di Malpensa.

I Vercellesi che contano su nomini come Guido Ara, Leone, Parodi Corna, Rampini, che più volte furono chiamati a difendere i colori Italiani, nelle grandi competizioni inte nazionali, vengono a Gallarate preceduti dalla fama che li ese popolarissimi fra tutti gli sportman Italiani, e conosciutissimi anche all'estero.

Essi scendono nella nostra città dopo aver affermato recentemente, la loro rinnovata potenza, in due macth brillantissimi, a Vercelli ed a Torino, contro il Tori e F. C.; e dopo aver battuto domenica scorsa, la giovane squadra del Pastore di Torino.

Le squadre scenderanno in questa formazione:

Bolla, Salamina, Burro, Bellandi, Barbesino, Colombo II, Scotti, Robecchi, Ferrario, Ribera, Radaelli.

Scironi, Rinaschi, De Gara, Ara, Parodi, Leone, Rosetta, Mottuteis, Gais, Rampini, Corna.

La squadra degli aviatori, nata dall'interessamento di quel grande cultore dello sport che è il Comandante Sacchi, potrà forse dare in esatta misura, una dimostrazione della sua forza, poichè scenderà in campo priva di Colombo I e Borgli, contusi a Trieste nel macth contro l'Edera F. C.; ed ancora sofferenti.

Così come si presentano, la squadra Vercellese è più forte nell'estrema difesa, dove solamente Bolla può reggere il confronto con Scironi, mentre sulla carta Binaschi e De Gara, sono superiori a Salamina e Burro.

Le seconde linee tendono ad eguagliarsi, con Colombo, Barbesino e Bellandi da una parte ed Ara, Parodi, Leoni, dall'altra, con leggera supremazia dei Vercellesi.

Il risultato del match dipenderà dal giuoco, che queste due fortissime linee di alftek sapranno svolgere.

Nella linea d'attacco, i due trii centrali Robecchi, Ferrario, Ribera e Mattuteis, Gara, Rampini possono felicemente opporsi, i vercellesi invece si presentano nettamente superiori nelle ali Corna e Rosetta, ai quali gli aviatori non possono che contrapporre Scotti in sostituzione di Baroli e Radaelli.

Concludendo noi prevediamo la vittoria dei Vercellesi con lieve differenza di punti.

Ad ogni modo l'incontro assume importanza grandissima, e non crediamo sarà possibile alla nostra città potere assistere, sul nostro campo, a macth di superiore valore.

Il Patronato Ronchetti per i liberati

Il Consiglio d'Amministrazione del Patronato ad onorare la memoria dell'illustre suo fondatore «Scipione Ronchetti» e nello intento di erigergli degno monumento, ha deliberato; 1º); di intitolare al di lui nome il Patronato; 2º); di ampliare la Casa di Ricovero e di Lavoro di Villa Nova di Precotto, secondo il progetto redatto dall'Ing. Francesco Pugno, con aumento di locali per laboratori, dormitori, bagni, portineria, e arredamenti relativi così che l'Istituto possa corrispondere alle moderne esigenze per il miglior suo funzionamento. 3º); e per provvedere ai mezzi finanziari occorrenti che si valutano nello approssimativo importo di L. 160.000. di lor ricorso: *a*); agli amici, ammiratori e beneficati dal Ronchetti; *b*) alla carità illuminata dei privati e pubblici Istituti Finanziari e di beneficenza di Milano e Provincia.

Il Consiglio d'amministrazione è composta dai Sig.; avv. Gian Paolo Garavaglia Presidente, che è stato affezionato discepolo amico devoto infatabile collaboratore per la civile iniziativa dell'on. Ronchetti – avv. Anibale Ancona Vice Presidente – Emanuele Sardi Segretario – Comm. Giuseppe Avv. Bergmann – Avv. Molina Luigi – avv. Pod rabler Alfredo – Comm. Antonio Raimondi – Ing. Pugno cav. uff. Francesco, Consiglieri – Prof. Reg. Arturo Stabilini, Tesoriere; Patroni: Cav. Uff. Luigi Pietro – Comm. D. Gerolamo Sorina – Achille Brioschi. È segnata fra le prime sottoscrizioni: La Banca Popolare di Milano con L. 3000. Altri Istituti han promesso notevoli contribuzioni.

Siamo certi anche che i numerosi amici ed estimatori che il compianto on. Ronchetti cantava in questo suo Collegio, vorranno dare tutto il loro appoggio morale e materiale per il consolidamento e lo sviluppo dell'umanitaria istituzione che s'intitola al suo nome.

COMMISSIONE DI STUDIO

della questione scolastica

La Giunta ha deliberato di aggregarvi una speciale Commissione nello studio dei provvedimenti da adottarsi per la migliore soluzione del problema scolastico professionale e secondario che interessa la nostra città. A far parte di tale Commissione sono stati chiamati i signori: Comin, Alessandro Mario – Cav. Cesare Macchi – Avv. Francesco Buffoni – Cav. Oreste Puricelli – Prof. Giovanni Salvagno, direttore scuola di disegno – Agrati, direttore scuola di tessitura – Giuseppe Zanetti e Mario Buffoni.

Un Convegno per l'insegnamento

libero popolare

L'Università Popolare Milanese — d'accordo con l'Unione Italiana per l'Educazione Popolare e la Federazione delle Biblioteche Popolari — terrà in Milano nei giorni 25 e 26 maggio venturo un congresso fra le Università popolari, le Biblioteche Popolari e le altre istituzioni di insegnamento libero popolare, allo scopo di coordinare gli sforzi di tutti coloro che si occupano e preoccupano delle necessità di un più largo sviluppo dei corsi di coltura fra il popolo.

L'argomento è oggi di particolare riconosciuta importanza ed il Convegno potrà riunire a proficua discussione tutti coloro (Associazioni o privati cittadini) che si interessano dei problemi della Coltura popolare.

Le adesioni (gratuite) si ricevono presso la segreteria dell'Università Milanese. Agli aderenti verrà consegnata una tessera per partecipare alle sedute ed alla gita indetta pei congressisti all'Istituto Giosuè Carducci di Como.

Tutti coloro ai quali non fosse pervenuta partecipazione personale sono pregati di inviare ugualmente la propria adesione ai lavori del Congresso.

Una mortale disgrazia

Sabato scorso alla partenza dell'ultimo tram per Busto Arsizo una grave disgrazia si è dovuta deplorare di cui è rimasto vittima il soldato di artiglieria Pasciendi Paris, giovane molto noto a Gallarate e negli altri centri industriali della zona perchè addetto durante il corso di guerra ai collaudi di artiglieria.

Il tram si era già messo in moto ed il Pasciendi per timore di perderlo si precipitò verso il convoglio per aggrapparsi ad una delle guide. La mossa audace fu però poco fortunata ed il povero Pasciendi, posto un piede in fallo cadde fra le ruote del convoglio che gli passarono sul corpo all'altezza del bacino. Al grido d'orrore levatosi dalla folla che popolava il treno questo fu subitofermato. Alcuni presentisollevarono il disgraziato artigliere trasportandolo sollecitamente all'Ospedale Civico ove il Pasciendi ebbe sollecite ed amorevoli cure dal dott. Costantini. Ma l'opera della scienza era ormai divenuta vana poichè le condizioni del ferito si aggravarono rapidamente ed in meno di un'ora cessò di vivere.

Il Pasciendi era giovane di elevati sentimenti ed era stato anche alla fronte per parecchi mesi. Qui le molte persone che lo conoscevano avevano di lui concetto molto elevato e la disgrazia ha quindi prodotto impressione molto dolorosa.

Nel personale addetto ai Cimiteri

La Giunta Municipale ha collocato a riposo col 1 Maggio corr. il necroforo Gabardi Giuseppe che prestava servizio da 43 anni circa ed ha assunto in sua vece, in via d'esperimento, il lui figlio Cattoretti Giulio, reduce dal servizio militare.

STATO CIVILE

dal 2 Maggio 1919, al 8 Maggio 1919.

NATI N. 1 Maschi N. 1 Femmine N. —

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gnavi Ambrogio tapezziere con Mantegazza Luigia, operaia - Colombo Giuseppe fachino con Massara Antonietta casalinga - Morelli Giuseppe soldato richiamato con Marchesi Carolina, casalinga.

MATRIMONI.

Santoro Pasquale soldato richiamato con Bardelli Dora, ricamatrice - Barbi Eugenio orefice con Fassone Emilia, casalinga - Gambirasio Angelo magazziniere con Pastri Angela, operaia - D'Alessandro soldato richiamato con Ambrosoli Maria, casalinga.

MORTI.

Beno Giuseppe d'anni 22, soldato - Giudici Savina d'anni 45, operaia - Introini Luigi d'anni 19, operaio - Chierichetti Natale d'anni 78, fornaio - Broggini Veronica d'anni 64, casalinga - Hampl Federico d'anni 25, soldato - Morandi Luigia d'anni 52 casalinga - Poscenti Daris d'anni 29, soldato - Borri stefano d'anni 80, contadino - Crosta Assunta d'anni 60, casalinga - Cattaneo Mario d'anni 26, fabbro.

Ismaele Mario Carrera - Direttore

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

Soc. In Acc. Sempl. Tip. Moderna - Picchio Picchetti & C.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in **Carnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Milano e Somma Lom.**

Società Anonima — Capitale Sociale L. 3.000 000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.190.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

eroisio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conto Corrente all'interesse del 3%, con larga disponibilità.
Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %.
Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 ¼ %.
Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.
Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 ¼ % se vincolati per un anno.
» » 3 ¾ % » » per 18 mesi.
» » 4 % » » per due anni.
Interessi esigibili semestralmente
Sconta cambiali a due firme.
Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia
Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.
fa anticipazioni e riporti sui valori.
Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.
Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed este i
Acquista e vende valute e divise estere.
» » valori per conto terzi.
Paga le imposte per conto dei correntisti.
Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.
Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 20 × 23 × 50	» 8	» 15
3	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

GABINETTO DENTISTICO
Dott. GIULIO MACCHI - Medico Chirurgo
Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra
Via Arnetta N. 3 - GALLARATE - Via Arnetta N. 3
Aperto tutti i giorni feriali meno il Venerdì.

Macchine da scrivere nuove e d'occasione
REMINGTON - UNDERWOOD - ROYAL - YOST
RELIANCE - OLIVER - CONTINENTAL - Ecc.
Nastri - Carte Carbone - Accessori per Dattilografia
OFFICINA di COSTRUZIONE e RICOSTRUZIONE e RIPARAZIONE
MACCHINE da SCRIVERE di ogni sistema
Prezzi ridotti – Preventivi gratis a richiesta
ADOLFO GUIDI
TELEFONO N. 206 — *Casella Postale 128* — | GALLARATE — Corso Sempione —

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE
PREMIATA
TIPOGRAFIA MODERNA
PICCHIO, PICCINELLI & C.
GALLARATE
Via Postporta N. 9
TELEFONO 172

Vendita di N.° 60.000 Obbligazioni
DELLA
Soc. An. It. ING. NICOLA ROMEO & C.
Capitale Sociale: L. 50.000.000 int. versato - SEDE: MILANO
VALORE NOMINALE: L. 500
PREZZO DI VENDITA: L. 487,50
GODIMENTO: 1.° APRILE 1919
TASSO 5 ½ %
REDDITO EFFETTIVO: 5,65 %
OLTRE IL PREMIO DI L. 12,50 AL RIMBORSO
Rimborso entro 20 anni alla pari con estraz.ni semestrali
GARANTITE CON IPOTECA DI I.° GRADO
SUGLI IMMOBILI, MACCHINARI ED IMPIANTI DELLA SOCIETA'
ESENTI DA QUALSIASI TASSA OD IMPOSTA PRESENTE E FUTURA
Le sottoscrizioni si ricevono:
presso tutte le filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO e presso i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio suoi Corrispondenti.

SOCIETÀ NAZIONALE
CREMA PER CALZATURE
"LIFT"
MILANO
Telefono 20-335
Deposito e Vendita:
Drogheria MOLINARI CAROLINA
GALLARATE

NECROLOGIE

Presso la Direzione dell' UNIONE in via Postporta, 9 si ricevono annunci necrologici ed inserzioni commerciali in genere per tutti i giornali di Milano.

SPAZIO DISPONIBILE

Spazio disponibile